

Manzù, *Porta della Morte* - Basilica di San Pietro a Roma

Nel Medioevo vennero realizzate splendide porte bronzee per le chiese cristiane e questa tradizione proseguì nel Rinascimento: celebri sono, ad esempio, le porte realizzate dal Ghiberti per il Battistero di Firenze.

La porta realizzata da *Giacomo Manzoni*, detto **Manzù** (1908-1991), per la Basilica di San Pietro a Roma rappresenta un felice recupero di una tradizione che negli ultimi secoli si era perduta. Essa è l'ultima delle cinque porte dalle quali si accede alla Basilica.

La tecnica e il linguaggio

Le figure dei battenti, realizzate a bassorilievo, presentano volumi delicati, tipici dell'arte di Manzù; ciò nonostante, esse si staccano nettamente dal fondo ad eccezione dei simboli eucaristici al centro e dei sei animali simbolici della parte inferiore. Manzù aveva voluto che il colore del bronzo fosse chiaro, per accordarsi con il marmo delle colonne laterali e con quello che avrebbe incorniciato la porta, tutte parti risalenti all'inizio del XVII secolo. Poiché la prima fusione era risultata troppo scura, egli aveva studiato una lega che garantisse il risultato voluto, e fece realizzare una seconda colata, con il risultato che oggi possiamo ammirare.

La poetica di Manzù

Manzù ha disposto le scene su un unico piano spaziale, un fondo uniforme e nudo, che evoca l'infinito.

Nella Crocefissione, posta nel battente destro, egli riprende un'immagine frequente nella sua produzione degli anni della guerra: la figura del partigiano, dotata di una semplice e profonda umanità e di un dolore universale.

Nell'impostazione rigorosa, nella presenza di volumi netti, Manzù mostra il suo amore per la scultura romanica, diffusa nella sua Lombardia, e per quella rinascimentale.

Tuttavia, egli unisce la solennità della tradizione con una delicata sensibilità e con un forte lirismo.

Nei battenti interni è raffigurato il rito di apertura del Concilio Vaticano II, presieduto da papa Giovanni XXIII nel 1962.

In un lungo pannello si svolge la processione dei prelati, dai volti ritratti in modo realistico.

I battenti esterni, visibili dal portico della basilica a porte chiuse, sono divisi in due parti: in quello superiore sono raffigurate la *Morte di Maria* a sinistra e la *Crocefissione* a destra.

Nello primo scena Manzù sembra richiamarsi all'*Estasi di Santa Teresa* di Bernini.

Tra le due fasce si trovano altorilievi rappresentanti un fascio di spighe e un tralcio di vite, allusione al pane e al vino dell'Eucarestia.

Lo parte inferiore presenta una figurazione più fitta, con otto formelle rettangolari, che affrontano in soggetti biblici e simbolici il tema della morte, come l'*Uccisione di Abele*, la *Morte di Giuseppe*, la *Lapidazione di Stefano*, primo martire, ecc.

La figura di papa Giovanni XXIII in preghiera è stata aggiunta dopo la scomparsa del pontefice, avvenuta nel 1963, dunque prima del completamento dell'opera.

In basso, isolati e semplicissimi sulla superficie piana della porta, si trovano sei raffigurazioni di animali, scelti perché rimandano all'idea della notte o del sonno: una civetta, un corvo, un ghio, un riccio, un gabbiano, una tartaruga che azzanna un serpente.

Manzù,
Porta della morte nella basilica di San Pietro a Roma,
1952-1964. Bronzo, 765x365 cm.
Roma, Basilica di San Pietro.

